“resine” quaderni liguri di cultura XXX, 122, pp. 23-30

MARGHERITA DALMATI

Lettere per l’indipendenza di Cipro (dalla corrispondenza con Mario Luzi)

*Margarita (Margherita) Dalmati, pseudonimo di Maria Niki Zoroyannidis, è mancata in Atene nel luglio 2009. Era nata a Calcide, Grecia, nel 1921, fu Clavicembalista e fondatrice ad Atene della Scuola di Clavicembalo al Conservatorio. Nel 1952 il suo esordio poetico con un volume di liriche in neogreco, mentre nel 1955 è la volta di un libro di liriche in italiano (*Opera buffa*, Bologna 1955), Premio della Società Italiana Autori ed editori (1954). Negli anni successivi la Dalmati ha scritto varie raccolte di liriche e volumi di poesia drammatica in neogreco ed ha svolto una doppia attività di traduzione: in neogreco di vari autori italiani, tra cui Luzi (*Quaderno gotico*, 1964 e 1991) e Montale (*Mottetti*, 1962 e 1971); in italiano di antologie di poeti greci contemporanei (*Lirici greci contemporanei*, Milano, Scheiwiller 1965;* Poeti ciprioti contemporanei*, ibidem, 1967) e di Kavafis, in collaborazione con Nelo Risi, da Einaudi (1968 e 1992). In italiano ancora la plaquette di suoi versi* Ritratto d’Isabella*, a cura di Eugenio De Signoribus, Casette d'Ete (AP), Grafiche Fioroni, 2001, con due testimonianze di Luzi e di Risi. Fu anche un’appassionata lettrice di Sbarbaro e una nota sua per i* Trucioli *si legge in un’antologia che curai per De Ferrari nel 2002. Sue poesie sono apparse su “Resine” nel passato. Montale chiude l'elzeviro* Il carattere dei greci *(poi in* Fuori di Casa*) con una citazione di suoi versi: «questa meravigliosa poesia che Maria Nike – probabile sua autrice – mi regala prima di congedarsi: "Nulla esiste là dove la Moira / segna i destini sotto una luce spettrale / e odia le vie del mare e le vie della terra / dal prezioso ricamo della primavera. / Difficile sarà lo sbarco per noi, / passeggeri di frodo. / E intanto spegni la candela. / Non ci sono altri sentieri"».*

*Un felice ritratto è stato recentemente scritto da Giuseppe Marcenaro (*Margherita Dalmati – La signora della letteratura*, “Il Secolo XIX”, 10 agosto 2009). In effetti, non meno interessante dell’artista fu la persona di Margherita, così capace di ascolto degli altri e di sorprendersi o incantarsi per la bellezza di un gesto o di una cosa, anche una semplice pietra (come alcuni sassi di Portovenere,di cui ho memoria in una piovosa escursione del 2001 durante una curiosa gita tra poeti con Bonnefoy e Adonis). Sua è la voce dell’interlocutrice di Montale in* Botta e Risposta III*, una voce in dilemma tra afflizione civile (la Gecia dei Colonnelli degli anni Sessanta) e rifugio nell’arte dei suoni.*

Nel ricordare la sua incomparabile figura ho pensato utile trascrivere alcune sue lettere a Mario Luzi del 1957 (donatemi anni fa dal poeta) che hanno una forte valenza autobiografica e di attività politica vera e propria, militante con la comunità greca e l’Etnarca Makarios per l’indipendenza di Cipro dall’Inghilterra. Le lettere si trascrivono nell’italiano con sviste degli originali (S.V.).

1[1].

Atene 19 – I -57

Caro Nestore[2]!
Vi ho sognato – e non conosco dalla tua famiglia ... nemmeno Mario! Scrivimi che state bene. Qui lottiamo disperatamente. Scusa la fretta con cui ti scrivo.

[1] Un foglio, recto-verso, senza busta.
[2] Così erano chiamato Luzi, nel lessico familiare dell’autrice.

Ti scriverò con più calma.

Nausicā[3]

Nicos Kranidiotis[4] si trova confinato ora nella sua abitazione di Nicosia. Ti scriverà per ringraziarti. E' molto commosso e ti è profondamente grato.

2[5].
Atene 1 febbraio 1957

Ci sono due fra i momenti più importanti nella vita d'una donna: quando per la prima volta porta i tacchi alti e quando mette i capelli bianchi.

Tutto il resto conta meno di quanto si crede. Io quando avevo 17 anni portai i tacchi alti a un mio concerto – e mi ricordo che alzavo la gonna per ... far vedere i tacchi!

Poi è stata una lunga e continua catena di disgrazie che lega i tacchi alti ai capelli bianchi; il primo d'averli percepiti era Nestore! (non parlo di qualche filo bianco che, come diceva Betti, pare "d'averlo dimenticato una tessitrice" distratta, ma di capelli bianchi).

Le tue lettere così desiderate mi fanno tremare: sono sempre arrivate nei momenti più difficili di questo periodo così assolutamente assurdo. La prima è stata la prima voce che udì da una specie di tomba ove luce e suoni non potevano penetrare. Ci avevano impiccati i primi ragazzi, dopo una settimana di angoscia tra speranza e disperazione. Era allora che arrivò la tua lettera. Per combinazione in quei giorni amici di quali contavo molto non avevano tempo per scrivermi. La tua è stata la prima lettera d'aver letto. Sentivo le tue parole, una per una, ma slegate però, e non ne capivo il significato. Ero qualcosa come l'Euridice di Rilke o il Lazaro del Nuovo testamento. Vedevo le parole cadere come sassolini nell'acqua; poi cominciai piano-piano a sentire il loro strano calore. I sassolini prendevano vita.

(Una volta mia madre aveva una piccola tartaruga. L'inverno dormiva per mesi; a primavera si svegliava dal letargo, ma piano-piano ed era sempre festa per noi quando Dimetrakis cominciava a svegliarsi!)

D'allora, dallo scorso maggio, Nestore non è mai mancato a questi misteriosi appuntamenti. Tutte le volte che il cielo si oscura, al punto da non avere più la minima visibilità arriverà una busta con la scrittura sottile, contenendo poche righe, senza data – non c'è bisogno segnare le date che io ricordo con precisione.

Ora è di nuovo tutto estremamente difficile, in un punto critico e tragico nello stesso tempo. Non mi interessa affatto, Mario, l'annessione di Cipro alla Grecia; soltanto che quei disgraziati abbiano il diritto di sentirsi esseri umani, di poter insegnare ai figli la loro lingua e poter accendere una candela alle tombe dei loro padri. Questo solo è anche il significato della nostra lotta.

Ci sono momenti in cui mi sento i miei capelli tornare bianchi, filo per filo, con un ritmo lentissimo: una 'sensazione' come quella di un morto che dovrà sentire da sotto terra l'erba spuntare, cambiare colore e riseccarsi.
(Penso piuttosto a Shelley che a Keats ...)

Anche il tempo è assurdo qui: sta scherzando dal caldo di una primavera molto avanzata, alla ... neve! e questo in poche ore... E' naturale pensare a Shelley quando le foglie si alzano e camminano ...

---

[3] Abituale firma della Dalmati nella corrispondenza con Luzi.

[4] Nikos Kranidiotis, nato nel 1911, poeta e diplomatico, braccio destro dell'Arcivescovo Makarios, poi per lunghi anni ambasciatore di Cipro ad Atene. Autore anche di *The Cyprus problem : the proposed solutions and the concept of the independent and sovereign state* (1975); sulla sua attività letteraria cfr. Rēna Katsellē, *Nikos Kranidiotis*, Cyprus Pen (Nicosia, Cyprus), 2001.

[5] Foglio, recto-verso, senza busta.

Qui ti ‘aspettano’: Sono in debito verso di te. Ma se è vero che il tempo non conta nell’Arte è altrettanto vero che è preziosissimo in una lotta così sanguinosa, soprattutto per salvare la vita, o almeno rimandare l’impiccazione degli altri condannati a morte (tutti ventenni).

Volo anch’io quasi tutti i giorni a te, ma è più comodo parlarti che scriverti. Deve averti raggiunto qualcuno dei discorsi della tua

Nausicā

c/o Theodoropoulos rue Dionysos 16 KIFISSIA (Atene)

3[6].
Palermo v.Filippo Parlatore 65A 24 – III – ‘57

La cosa più crudele nella vita non è la morte, è la speranza che ti fa vivere e tutt’a un tratto ti toglie l’aria da respirare. E noi eravamo disabituati alle impiccagioni in questi ultimi mesi, ed era molto da sperare per quel ragazzo. Gli avevano trovato un’arma. Questo era tutto. L’hanno portato al tribunale; era un’arma vecchia e guasta; non funzionava! E il ragazzo aveva soltanto 18 anni[7]...

Anche questa volta Nestore è stato puntuale al misterioso appuntamento. Non ha importanza se la lettera fu scritta più di venti giorni fa. “Quello” che sta dietro di noi e di cui sono le nostre azioni. Ci pensò a farmela avere al momento giusto. Tutto diviene più difficile col passare del tempo, e le notti più lunghe, come le notti d’inverno. Ed è giusto, forse, essere così; perché altrimenti come sarebbe possibile prendere forze per continuare questa lotta assurda? Nulla è rimasto laggiù. Quello che si salva dagli Inglesi, perisce nel fuoco dei Turchi; e la fame poi, e la tuberculosi . e fuori, si perdono nelle discussioni. Che c’entra la Grecia, e l’Inghilterra e la Turchia? Laggiù nell’isola, mezzo milione d’anime chiede il rispetto alla dignità umana, e pane. Tutto è qui. Sono greci, per loro disgrazia, e questa è anche l’unica colpa di loro! E fra poco gli Inglesi festeggieranno la Pasqua, la festa in onore di Libertà! Della libertà degli Ebrei, salvati dai loro nemici; della libertà dell’anima cristiana, salvata dalle tenebre della morte!

Non dovevo scriverti oggi (C’è sempre quell’isola dei Feaci – non credere l’abbia persa) . Ma volevo chiederti un favore. Quando avrai ricevuto questa lettera, mandami una cartolina postale per sapere che state tutti bene. Mi dicevi che tu stavi poco bene allora, ed io non riesco a pensarti che soltanto come ti ‘conosco’: quando fra l’una notte e l’altra passavo sulle tavolette del re di Pylo con la scrittura sillabica – c’era sempre il vento; e le stagioni mai ‘stabili’, fuse l’una nell’altra; e sotto i pedi non c’era più il mare –come sotto i miei – ma la terra. E così ti ho sempre pensato, al bosco, fra raggi di sole e ombre, ma al sicuro, ove la primavera ritorna puntualmente, e ti credi solo mentre siete in due e le “nostre ombre sono tre”...

Nausicā

E’ il primo giorno in cui esco. Ad Atene avevano annunziato la mia seconda raccolta dal titolo *La moglie di Lot* – sai l’anima che non deve voltarsi indietro. Ma io non so, la morte di ragazzi tanto giovani è più triste quando viene la primavera. E’ la luce che si spegne al vento; il bene vinto dal male. E ti resta sempre una sensazione amara – mentre nella vita tutto è consacrato dallo spirito e bisogna aver fiducia al destino.

---

[6] Tre fogli, al recto, senza busta.

[7] Evagoras Pallikaridis (1938-1957). “When the day of the trial came, Evagoras said goodbye to his family, then went to the classroom he had loved so much at school to see his desk and write a letter to his classmates. He fought in the mountains for a year with a reward of 5,000 pounds on his head, and on February 25th, 1957, was arrested in the woods of Pafos. He had in his possession some food and a submachine gun with no ammunition clips.On February 27th, 1957, he was sentenced to death and his end came at the end of a rope at midnight on the night of March 13th to March 14th. He was 18 years old” *www.johnpap.net/not.../EyagorasPallhkaridhs.htm*.

Kranidiotis è sempre confinato. Da quando uccisero gli Inglesi il capo dei Mau Mau (febbraio)[8], io temo per la sorte dei capi di Cipro,

4[9]
[Palermo aprile 1957]

Fino alla tua penultima lettera non ti avevo mai pensato ... in carne e ossa! Ti volevo bene come uno vuole bene a un paesaggio o ad un libro. E' bastato una sola frase per allarmarmi.

Grazie Nestore, d'avermi scritto subito. Base di tutte le cure è il riposo. Non l,o dimenticare questo. Sai, da una diecina d'anni la mia famiglia è composta da alcune persone sparse un po' per tutto il mondo. E nemmeno potrei spiegare come tu hai 'ripreso' il tuo posto (Io sono fede a Euripide che vuole la parentela più stretta fra sorelle –fratelli). E dai fratelli c'è sempre uno più caro. Da quando? Queste parentele poi sono ben più antiche della 'vita' e nulla hanno da fare se noi respiriamo o no...

(Il mio italiano se ne va inesorabilmente come il tempo. Non so che fare. Ogni giorno mi accorgo che lo parlo peggio di ieri. C'è anche una francese qui che mi dice tutte le parole storpiate e questo è il colpo di grazia. Ma tu non badare agli errori di lingua).

Mi spiace, Nestore, se ti ho scritto in momenti senza luce. Mia madre aveva il sole nell'anima e la vita non ha potuto spegnerlo. Non voglio che tu stia in pensiero per noi. Nemmeno io credo che oggi, come stanno le cose, un appello degli scrittori alle N.U. potrebbe fare qualcosa. Quest'appello, tre settimane fa, avrebbe forse aiutato quel sant'uomo, Mr. Fulton che cercava disperatamente di salvare quel povero ragazzo. Ma ora?

Io non sono in angoscia. So che la vita dev'essere così com'è; a noi basta non tradire la nostra anima. Se qualche volta mi fa quella piange che tutti portiamo dentro, tu non badare. Io sono come quelle vecchie, che mentre stanno giocando con i nipotini, tutt'a un tratto pensano ai figli morti e asciugano col grembiule gli occhi. Questo è tutto. Non credere del resto che non abbia capito la 'lezione': è la vita che separa le persone, la Morte le unisce. Ora che i miei non ci sono più – come dice la gente – non ci separiamo mai. Quando cammino sola per la strada, di notte, lo sento meglio.

Purtroppo Nestore, la questione di Cipro riguarda grandi problemi internazionali e e gli interessi materiali più larghi.

Non dimenticare che Dio nel creare l'uomo lo fece prima di fango e poi gli soffiò lo spirito!...

Gli interessi materiali pesano assai nei rapporti degli uomini.

Ora l'Inghilterra può provare di dire di 'sì', se ha trovato la Turchia per dire di 'no'. E la Turchia rappresenta oggi la via dei petroli dalla Persia al Mediterraneo.

La Grecia è sempre stata alleata del 'mondo libero'. Ora questi interessi materiali del 'mondo libero', per salvare la faccia dell'Inghilterra strapazzata dopo la crisi del Suez, e per accontentare la Turchia per cui territorio passano gli 'oleodotti', esigono il sacrificio di un popolo piccolo (di appena di 500.000) il quale in mezzo alla giungla del nostro secolo osò parlare di 'anima' e dei 'diritti umani'.

Il nostro mondo Nestore, non può soffrire la parola 'anima'. Chi ha osato pronunciarla finì sulla Croce, col veleno, al fuoco. Ce ne sono altre 'idee' per cui l'umanità combatte e cade da un inganno all'altro. La libertà invece riguarda l'anima. E' la stessa cosa col Cristianesimo insegnato dal suo fondatore prima che questa parola uscisse dall'anima e acquistasse nuovi tempi e adorasse nuove statue e dimenticasse il Cristo.

---

[8] Si fa riferimento all'uccisione in Kenia di Dedan Kimathi Waciuri, leader degli indipendentisti Mau Mau (18 febbraio 1957).

[9] Cinque fogli, al recto, senza data e senza busta.

Ad Atene stanno ora aspettando l'Etnarca. La sua ultima lettera (scritta ai primi di Marzo) mi è stata pervenuta molto presto, una settimana prima della sua liberazione (o meglio, della sua scarcerazione), ed era così ottimistica da scandalizzarmi.

Laggiù nell'isola, la gente impazzì. (La gente crede sempre ai miracoli). I giornalisti inglesi hanno telegrafato "the town is going mad" – da tutte le città!

Che Dio ci salvi. Io non riesco a pensarci senza tremare per le conseguenze. Ci metteranno dall'una parte la Pace e dall'altra il dilemma di tradire i morti.

Purtroppo non abbiamo un governo in Grecia (sono gente dell'Inghilterra). L'Etnarca scrive che lui è "sicuro che alla fine la giustizia trionferà" – anch'io ne sono sicurissima, lo posso giurare (soltanto che questa 'fine' io la vedo soltanto dall'altra riva...)

Aprile nel dialetto siciliano pare significa "acqua, acqua, acqua". Mi hanno detto che fa sempre così. Il sole dà un'occhiata, vede quanto sporca è questa città, se ne va e scorda poi di tornare il giorno dopo.

Grazie mille di tutto. E un milione d'animi dato tue notizie

Nausicā

Non è che ho dubbi per la *Moglie di Lot.* Ma la mia poesia ha sempre un 'messaggio'. Per me l'Arte è una Religione. Non scrivo mai per dire una cosa bella, ma per dare una voce all'anima che insiste a parlare sempre con parabole. Ma te parlerò un'altra volta.

Se mi scrivi presto puoi indirizzare la lettera qui (v.F.Parlatore 65a). Altrimenti all'indirizzo di Roma (presso Pernafelli, via s.Ippolito 23). Sarò lì o ad Atene – dipende dai Ciprioti... Eixaristò (è il nostro 'grazie' . Si pronuncia così. Efharistò h questa aspirata come il tedesco 'ich'.

5[10]
Lunedì 10 giugno

Aspetterai certo la mia lettera che ti ho promesso, caro Nestore. Ma anche il tuo libro[11] è arrivato come arrivano le tue lettere, nei momenti difficili.

Hanno condannato un altro ragazzo di 22 anni a morte.

E' per questo che ti scrivo oggi. Una volta mi avevi detto che pensavi se fosse il caso di tentare di fare un appello internazionale di scrittori perchè gli Inglesi sospendessero le impiccagioni a Cipro. Lo so che tutto è inutile. So ancora che in questo periodo sarai occupatissimo e stanco, e ancora, di abusare della tua amicizia. Ma non so più pensare. Tutti ci abbandonano. Mi aggrappo dalla prima mano che sento ancora sicura; e non ti avrei scritto se anche tu non fossi un padre Mario...

Da ieri qui ha ricominciato l'estate. D'inverno fa forse meno pena la morte. Per quanto vano che sia un appello simile, non so, c'è sempre una speranza. Non ci lasciare

La tua Nausicā

6[12]
Roma, 27 – 7
Parto per Atene, da lì scriverò con più calma. Vorrei ringraziarti per una volta ancora di tutto. Silone ti avrà scritto della risposta di Gaitskell[13] (per il momento non faranno impiccagioni in attesa di negoziati (?)). Scusa il mio silenzio, mi era impossibile scrivere.

Nausicā

---

[10] Tre fogli, al recto, con busta, timbrata Palermo 10 giugno 1957.
[11] *Onore del vero*, Vicenza, neri Pozza, 1957, che contiene la poesia per Cipro *A Niki Z. e alla sua patria*.
[12] Cartolina, spedita in busta (timbro Roma 27 luglio 1957).
[13] Hugh Gaitskell (1906-63), politico inglese, segretario del Partito laburista dal 1955 alla morte.

Questa volta non mi fermo a Kifissiā. Scrivero io.

7[14]
Atene 24.0tt. '57

Torno fra qualche giorno a Roma (presso Pernafelli, via S.Ippolito 23) da un 'lungo' viaggio. Ho passato circa un mese all'ospedale ove sono stata operata da un piccolo tumore (pare, si trattava di una semplice ciste). Così non ho potuto risponderti.

Ho una lettera per te dall'Arcivescovo Makarios e te la porterò a Firenze. E' una persona stupenda, Nestore, e ha la tua età!

Gli Inglesi ci combattono con tutti i mezzi, veramente satanici; ma ora l'alba pare vicina. Abbiamo sempre molto lavoro.

La tua poesia è piaciuta assai e si sta ora ansiosamente aspettando la piccola antologia promessa della tua opera, la quale si stamperà forse nel fascicolo d'inverno della 'Kemizia Epokè' (Ridono ancora di me per aver il direttore di 'Nea Estia' pubblicato la mia nota su Leone[15] senza... la sua critica sull'*Onore del vero*).

Per il mese prossimo è in corso di stampa *La moglie di Lot.* Nel libro ci sono soltanto tre poesie breve, due hai-kai e *I gabbiani*. Purtroppo nella traduzione si perde completamente il 'colore', le sfumature dei vocaboli. Io vengo da un'Arte differente, vedi, la Musica. I suoni però mi si presentano in colori; con al differenza che questi colori non li concepisco con gli occhi, ma con gli orecchi. Anche questo però è 'interno'; non sopporto la poesia recitata; voglio 'vederla', scritta o stampata.

Queste cose, certo, non le posso confidare ad altri. Ma mi spiace per i *Gabbiani.* In greco tutto ha il colore del mare -che simboleggia sempre per me la vita – e dello spazio. Nella versione l'effetto si perde. Non c'è nè colore neppure 'movimento'. Com'è duro il nostro 'materiale', il linguaggio. L'arte più facile per esprimersi rimane sempre la Musica. Nulla però è più bello della Poesia.

A rivederci

Nausicā

I Gabbiani

A Mario Luzi

Dal grande porto che siamo partiti
ci accompagnarono i gabbiani;
e noi guardavamo la stella dei magi
finchè perdemmo la strada...
(è la vecchia storia dell'Itaca –
senza Itaca)

L'unico mestiere che abbiamo imparato:
d'imbalsamare i morti;

[14] Due fogli; il primo, recto-verso, è la lettera; il secondo l'acclusa poesia *I Gabbiani*, in autografo, con originale greco e a fronte l'autotraduzione italiana, che qui si trascrive; con busta timbrata da Atene il 25 ottobre 1957.
[15] Leone Traverso, germanista, caro amico di entrambi.

tutte le vie del mare sconfinato
nella caverna ci riportano
di Calisso ....

“Tu che comandi la superbia del mare”*
cancella, dalla tela di Penelope,
i gabbiani –
i gabbiani...

L’unico mestiere che abbiamo imparato:
d’imbalsamare i morti;
tutte le vie del mare sconfinato ci riportano
nella caverna di Calisso...

*salmi